

Comune di AQUARA

Provincia di SALERNO

Copia di deliberazione del Consiglio comunale

N. 15 del Reg.

OGGETTO: Modifiche al regolamento comunale per la disciplina della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni.

Data 25/3/1995

Approvazione del nuovo articolato.

L'anno millenovecentonovantacinque, il giorno venticinque del mese di marzo alle ore 10,30, nella solita sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla prima convocazione in sessione straordinaria urgente ordinaria, che è stata partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
Prof. Vincenzo LUCIANO	X				
Sig. Raffaele POTO	X				
* Ottore PAUCEGLIA	X				
* Luigi MASTRANTUONO	X				
* Maria CAPOZZOLI	X				
* Rosaria CORVINO	X				
Ins. Antonio DI BELLO	X				
Sig. Francesco MAUCIONE	X				
* Modesto CONSOLMAGNO	X				
Dott. Giovanni SERRELLI		X			
Geom. Franco MARTINO	X				
Sig. Carmine BRESCIA	X				
Mag. Dionigi VOLPE	X				

Assegnati n. <u>13</u>
In carica n. <u>13</u>

Fra gli assenti sono giustificati (Art. 289 del T.U.L.C.P. 4 febbraio 1915, n. 148), i signori consiglieri:

Dott. Giovanni Serrelli-

Presenti n. <u>13</u>
Assenti n. <u>1</u>

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale:

- Presiede il Signor Prof. Vincenzo Luciano Sindaco-Presid. nella sua qualità di.....
- Partecipa il Segretario Comunale Signor Dott. C. Consolmagne..... La seduta è PUBBLICA.
- Nominati scrutatori i Signori:.....

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno, premettendo che, sulla proposta della presente deliberazione:

- il responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica;
- il responsabile di Ragioneria, per quanto concerne la regolarità contabile;
- il Segretario comunale, sotto il profilo della legittimità;

ai sensi dell'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, hanno espresso parere favorevole.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il p
segue.

Visto il D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507, recante: "Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province nonché della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a norma dell'art. 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale";

Il Segretario
Dott. T. I. O.

Prot. N.

Del
l'Albo P
Og
È c

Visto il capo III del detto D.Lgs., che innova totalmente "la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni" abrogando espressamente tutta la normativa previgente;

Visto che, in applicazione del D.Lgs. n. 507/1993, i comuni debbono dotarsi:

- a) dal "Regolamento del servizio di nettezza urbana" (art. 59, comma 1);
- b) del "Regolamento per l'applicazione della tassa" (art. 68, comma 1);

Visto l'art. 79 del D.Lgs. n. 507/1993 che, ai commi 2 e 3 testualmente recita:

Art. 79 - Disposizioni finali e transitorie.

1. (comma abrogato dall'art. 39 della legge 22 febbraio 1994, n. 146).

2. In prima applicazione della nuova normativa, sono apportate entro il 30 giugno 1994 le modificazioni al regolamento del servizio di nettezza urbana e quelle al regolamento della tassa, con esclusione delle modificazioni alla classificazione delle categorie tassabili ed alle tariffe derivanti dall'attuazione dei criteri di commisurazione del tributo previsti dall'articolo 65, che sono da adottare entro il 31 ottobre 1995 per l'applicazione a decorrere dal 1° gennaio 1996.

3. Le disposizioni modificative, apportate nel 1994 ai regolamenti di cui al comma 2, sono immediatamente applicabili, ad eccezione di quelle previste in attuazione degli articoli 59, comma 2, secondo periodo, 63, commi 2, 3 e 4, 64, comma 2, secondo periodo, 66 e 72, commi 3, 4, 5 e 6, che hanno decorrenza dal 1° gennaio 1995.

Il sc

che la p
- è stat
senze
- è dive

de

sei
 avi

Visto che, vigente la vecchia normativa, il comune si era dotato:

a) del "Regolamento comunale per la disciplina dei servizi di smaltimento dei rifiuti" approvato con deliberazione consiliare n. 122, in data 30/07/1983, esecutiva;

b) del "Regolamento comunale per la tutela igienico-sanitaria del servizio per lo smaltimento dei rifiuti" approvato con deliberazione consiliare n. 123, in data 30/07/1983, esecutiva;

Dalla Res

Ritenuto di dover apportare, al solo "Regolamento comunale per la disciplina dei servizi di smaltimento dei rifiuti" le necessarie variazioni;

È co

Visto che, gli uffici comunali, in relazione alle direttive date da questa Amministrazione, in applicazione della nuova normativa, ha predisposto gli atti necessari per l'adozione del provvedimento in argomento;

Dalla Res

Visto che, con le modifiche proposte, viene completamente stravolto il regolamento ora in vigore, per cui, sotto la forma di modifica, anche per una più chiara riformulazione e consultazione, si rende necessario dare corso alla sua riarticolazione.

SEZ

Prot.
verbale
che in
tato la
Salerno

Visto il D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 8 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 e successive modificazioni;

Visto l'art. 39 della legge 22 febbraio 1994, n. 146;

Vista la circolare del Ministero delle Finanze 15 gennaio 1994, n. 1;

Con il seguente risultato della votazione, accertato dagli scrutatori-ricognitori di voti e proclamato dal Sig. Presidente

Presenti n. 12, Votanti n. 12, Astenuti n.

Voti favorevoli n., Voti contrari n.



COMUNE DI AQUARA

C.A.P. 84020

PROVINCIA DI SALERNO

SEDUTA DI C. C. DEL 25/03/1995 N. 15

Legge 8/6/90 n. 142 - art. 53, 1° co. a art.55, 5° co.

OGGETTO PROPOSTA: Modifiche al regolamento comunale per la disciplina della tassa
per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni.- Approvazione
del nuovo articolato. - - - - -

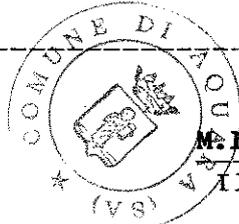
PROPONENTE: Ufficio Tributi. - - -

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

VISTO con parere FAVOREVOLE. - - -

MOTIVAZIONI: =====

Aquara, 23/03/1995



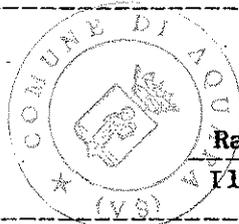
M. Ilo Nicola PEDUTO
Il Respons. del serv. interessato

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

VISTO con parere FAVOREVOLE. - - -

MOTIVAZIONI: =====

Aquara, 23/03/1995



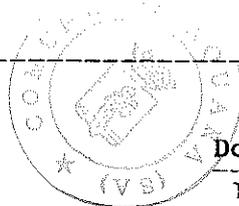
Rag. Nicola DI BELLO
Il Respons. di Ragioneria

PARERE DI LEGITTIMITA'

VISTO con parere FAVOREVOLE. - - -

MOTIVAZIONI: =====

Aquara, 23/03/1995



Dott. Claudio CONSOLMAGNO
Il Segretario Com/le

REGOLAMENTO COMUNALE

per la disciplina dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni

I N D I C E

Art.	DESCRIZIONE	Art.	DESCRIZIONE
	TITOLO I - NORME GENERALI	33	Esclusione dalla tassa
1	Oggetto del regolamento - Principi generali	34	Soggetti passivi - Solidarietà
2	Assunzione del servizio in economia	35	Condominio - Multiproprietà - Centri commerciali
3	Tutela igienico-sanitaria del servizio - Rinvio	36	Inizio e cessazione dell'occupazione o detenzione
	TITOLO II - RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI	37	Tariffe per le aree scoperte
4	Delimitazione dei perimetri di raccolta dei rifiuti solidi urbani interni	38	Tariffe per particolari condizioni d'uso
5	Estensione del servizio a zone con insediamenti sparsi	39	Classificazione delle superfici tassabili
6	Modalità della raccolta dei rifiuti urbani	40	Agevolazioni - Riduzioni
7	Divieto di accesso nella proprietà privata	41	Esenzioni
8	Recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia	42	Tariffe
9	Distanze e capacità dei contenitori	43	Tassa giornaliera di smaltimento
10	Servizio di raccolta non in regime di privativa	44	Servizio stagionale
11	Riduzione del tributo per disfunzioni nel servizio	45	Interruzione temporanea del servizio
	TITOLO III - RACCOLTA DIFFERENZIATA	46	Denunce
12	Istituzione e scopo del servizio	47	Lotta all'evasione
13	Definizioni	48	Accertamento
14	Rifiuti urbani pericolosi	49	Riscossione
15	Organizzazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi	50	Controllo dei dati
16	Frazione umida e frazione secca di rifiuti solidi urbani	51	Accesso agli immobili
17	Rifiuti ingombranti	52	Accertamento per presunzione semplice
18	Raccolta di vetro, plastica e metallo	53	Funzionario responsabile
19	Raccolta convenzionata dei rifiuti diversi dai rifiuti solidi urbani	54	Rimborsi
20	Localizzazione e tipologia dei contenitori		TITOLO V - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI
21	Modalità di conferimento da parte degli utenti	55	Rifiuti speciali assimilati
22	Frequenza della raccolta	56	Istituzione del servizio pubblico integrativo per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati
23	Frequenza e modalità di lavaggio e disinfezione dei contenitori	57	Smaltimento dei rifiuti speciali - Corrispettivo
24	Modalità di affidamento agli utenti di contenitori e tipologie particolari	58	Smaltimento dei rifiuti speciali - Convenzione
25	Informazione agli utenti	59	Smaltimento dei rifiuti speciali da parte dei produttori
26	Rapporto con i consorzi nazionali obbligatori	60	Veicoli a motore, rimorchi e simili
27	Associazioni di volontariato		TITOLO VI - RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI
	TITOLO IV - APPLICAZIONE DELLA TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI	61	Rifiuti tossici e nocivi
28	Presupposto della tassa	62	Obbligo della denuncia dei locali e delle aree
29	Case coloniche		TITOLO VII - CONTENZIOSO - SANZIONI
30	Locali ed aree non assoggettabili a tassa	63	Contenzioso
31	Esclusione dalla superficie tassabile	64	Sanzioni
32	Destinazione promiscua		TITOLO VIII - NORME TRANSITORIE E FINALI
		65	Norme abrogate
		66	Pubblicità del regolamento e degli atti
		67	Entrata in vigore del regolamento
		68	Casi non previsti dal presente regolamento
		69	Variazioni del regolamento

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano

IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

**TITOLO I
NORME GENERALI**

ART. 1 - OGGETTO DEL REGOLAMENTO - PRINCIPI GENERALI.

1. Il presente regolamento ha per oggetto la disciplina:
- a) della tassa per il servizio relativo allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni;
 - b) la disciplina del servizio di nettezza urbana;
- così come previsto:
- a) dall'art. 8, 2° comma, del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni;
 - b) dall'art. 9-*quater* del D.L. 9 settembre 1988, n. 397; convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475;
 - c) dal D.M. 25 settembre 1991 (G.U. n. 136 del 12 giugno 1991);
 - d) dal Capo III del Decreto Legislativo 15 novembre 1993, n. 507;
 - e) dall'art. 39 della legge 22 febbraio 1994, n. 146.
2. Tutta l'attività comunale relativa allo smaltimento dei rifiuti deve essere svolta con l'osservanza dei seguenti principi generali:
- a) deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e dei singoli;
 - b) deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori;
 - c) devono essere salvaguardate la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degradamento dell'ambiente e del paesaggio;
 - d) devono essere rispettate le esigenze di pianificazione economica e territoriale;
 - e) devono essere promossi, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiale ed energia;
 - f) devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti.

ART. 2 - ASSUNZIONE DEL SERVIZIO IN ECONOMIA.

1. Tutti i servizi dei rifiuti solidi urbani interni vengono assunti direttamente dal Comune ai sensi degli artt. 3 e 8 del D.P.R. n. 915/1982 che li espleta in economia ai sensi dell'art. 22, 3° comma, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

ART. 3 - TUTELA IGIENICO-SANITARIA DEL SERVIZIO - RINVIO.

1. Le norme per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi dello smaltimento dei rifiuti, anche per quelli prodotti in aree non comprese nei perimetri di raccolta di cui al successivo art. 4 (art. 8, 2° comma, lett. a), del D.P.R. n. 915/1982), sono oggetto di apposito regolamento.
2. Con lo stesso regolamento sono stabilite le norme atte a garantire, ove necessario, fin dal conferimento, un distinto ed adeguato smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi o, comunque, pericolosi sotto il profilo igienico-sanitario.

**TITOLO II
RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI**

ART. 4 - DELIMITAZIONE DEI PERIMETRI DI RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI.

1. Costituendo la raccolta dei rifiuti attività di pubblico interesse, questo Comune è impegnato ad assicurarla in tutto il suo territorio.
2. Fermo restando che il servizio dovrà essere comunque assicurato in tutti i centri abitati, nelle frazioni e nei nuclei abitati, ivi compresi i centri commerciali e produttivi integrati, come tali riconosciuti ai fini del censimento della popolazione residente, nonché alle loro immediate periferie, vengono delimitati come segue i perimetri entro i quali è istituito il servizio di raccolta:
- 1) dei rifiuti non ingombranti provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
 - 2) dei rifiuti ingombranti, quali beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di uso comune, provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
- di cui ai nn. 1 e 2 dell'art. 2, comma tre, del D.P.R. n. 915/1982:

ZONA COMPRESA NEL PERIMETRO	DELIMITAZIONE
	Tutto il centro urbano come da planimetria allegata.-

3. Con motivata deliberazione della Giunta comunale, potrà essere ampliato il perimetro come delimitato al precedente comma. Con la stessa deliberazione la Giunta comunale dovrà però dare atto che l'ampliamento delle zone può essere assicurato con una più razionale organizzazione del lavoro senza che ne derivino maggiori spese, a qualsiasi titolo, a carico del Comune.
4. Ove, invece, dalla modificazione del perimetro come prima delimitato, consegua una maggiore spesa per il bilancio comunale, le variazioni dovranno essere apportate nel rispetto dell'art. 32 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

ART. 5 - ESTENSIONE DEL SERVIZIO A ZONE CON INSEDIAMENTI SPARSI. (Art. 59, c. 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Il regime di privativa del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni viene esteso ai seguenti insediamenti sparsi, siti oltre le zone perimetrate come al precedente art. 4.

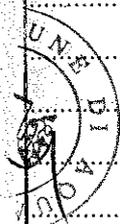
AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

All'art.1 è inserito il seguente comma 1°;

Ai sensi e per gli effetti del capo 3° del D.L.vo 15/11/1993,n.507 e succ. mod. e int. per il servizio di smaltimento dei RR.SS.UU. interni svolto in regime di privativa nell'ambito del territorio comunale,è istituita nel Comune di Aquara la tassa annuale in base a tariffe.La sua applicazione è disciplinata dal seguente regolamento.Il gettito complessivo della tassa non può superare il costo del servizio,né essere inferiore al 50% dello stesso.Il costo complessivo viene determinato ai sensi dell'art.61 del D. L.vo n.507/93.-

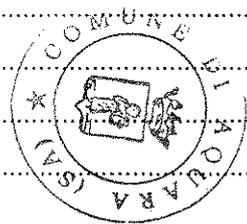
All'art.2 in calce sono aggiunte le seguenti parole/;

"ovvero mediante affidamento a enti o imprese specializzate,debitamente autorizzate".-



005

001



IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano

IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

Il pr
segue.

Il Segre
Dott.
1.10.

Prot. N.

De
l'Albo P

Og
È c

Il s

che la
- è st
sen.
- è di

Dalla F

E

Dalla

fat
di

Pr
ve
ch
tai
Se

Co
più
le

AR

oltr

DENOMINAZIONE	DELIMITAZIONE

ART. 6 - MODALITÀ DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI.

1. La raccolta dei rifiuti solidi urbani interni sarà assicurata dal personale dipendente con i mezzi che il Comune assegnerà a detto servizio.
2. Per una razionale organizzazione del servizio, anche al fine del contenimento dei costi, la raccolta:
 - a) potrà essere programmata per zona, in giorni fissi, per quanto riguarda i rifiuti di cui al precedente art. 4, 2° comma, n. 1.
 - b) potrà essere fatta dietro richiesta per quanto riguarda i rifiuti di cui al precedente art. 4, 2° comma, n. 2.
3. Il Sindaco, con propria ordinanza, fisserà i programmi di raccolta di cui al comma 2, nonché i relativi orari.

ART. 7 - DIVIETO DI ACCESSO NELLA PROPRIETÀ PRIVATA.

1. È fatto divieto, al personale addetto al servizio, di accedere, per il ritiro dei rifiuti, nelle abitazioni private, essendo prescritto che il ritiro dei medesimi deve aver luogo senza accedere nelle proprietà private.
2. In casi particolari, ma solo nell'interesse del servizio, gli interessati potranno ottenere l'autorizzazione per il deposito dei rifiuti destinati al ritiro all'interno della proprietà privata.
3. L'autorizzazione di cui al precedente comma dovrà essere richiesta dagli interessati con domanda in carta da bollo; potrà essere rilasciata (sempre in carta da bollo) solo dopo che gli interessati avranno eseguito i lavori eventualmente prescritti e potrà essere revocata in qualsiasi momento. Il Comune, in ogni caso, non assume alcuna responsabilità in dipendenza della detta autorizzazione fatto salvo, beninteso, l'esercizio della potestà disciplinare nei confronti del personale dipendente.

ART. 8 - RECUPERO DI MATERIALI DA DESTINARE AL RICICLO O ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA.

1. Il recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia è assicurato, in tutto il territorio comunale, mediante:
 - a) l'incoraggiamento di iniziative di Enti e di privati nelle varie fasi di conferimento, raccolta, spazzamento e discarica sul suolo nel suolo, dei rifiuti di qualsiasi provenienza;
 - b) l'eventuale installazione di recipienti per consentire agli utenti del servizio una prima cernita (vetro, carta, ferrami e metalli genere) dei rifiuti.

ART. 9 - DISTANZE E CAPACITÀ DEI CONTENITORI. (Art. 59, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. I contenitori per la raccolta dei rifiuti devono essere collocati ad una distanza massima di ml. 200 dall'immobile soggetto a tassazione e devono avere una capacità di lt. 1.100 /persona/giorno.
2. La distanza si misura seguendo il percorso più breve calcolato dall'accesso esterno dell'immobile al contenitore.

ART. 10 - SERVIZIO DI RACCOLTA NON IN REGIME DI PRIVATIVA. (Art. 59, commi 2 e 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta in regime di privativa, la tassa è dovuta in misura pari a:
 - a) 35 % della tariffa per distanze superiori a ml. 200 ;
 - b) // % della tariffa per distanze superiori a ml. // ;
 - c) // % della tariffa per distanze superiori a ml. // ;dal più vicino punto di raccolta rientrante nelle zone perimetrate o di fatto servite.
2. Gli occupanti o detentori degli insediamenti, comunque situati fuori dall'area di raccolta, sono tenuti ad utilizzare il servizio pubblico di nettezza urbana, provvedendo al conferimento dei rifiuti urbani interni ed equiparati nei contenitori vicini.

ART. 11 - RIDUZIONE DEL TRIBUTO PER DISFUNZIONI NEL SERVIZIO. (Art. 59, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Se il servizio di raccolta, istituito ed attivato, non viene svolto nella zona di residenza o di dimora nell'immobile a disposizione ovvero di esercizio dell'attività dell'utente, il tributo è dovuto nella misura ridotta di cui all'art. 10. Uguale riduzione del tributo viene applicata quando il servizio viene effettuato in grave violazione delle prescrizioni del presente regolamento, relative alle distanze, capacità dei contenitori ed alla frequenza della raccolta.
2. Il periodo di mancato o irregolare funzionamento del servizio è accertato con deliberazione della Giunta comunale, su relazione del responsabile del servizio.

**TITOLO III
RACCOLTA DIFFERENZIATA**

ART. 12 - ISTITUZIONE E SCOPO DEL SERVIZIO.

1. Ai sensi dell'art. 9-*quater* del D.L. 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 9 novembre 1988, n. 47

Il Segue

e del D.M. 29 maggio 1991 (G.U. n. 136 del 12 giugno 1991) le attività di smaltimento dei rifiuti sono svolte con modalità volte ad assicurare la raccolta differenziata con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti.

2. La raccolta differenziata è finalizzata a:

- a) diminuire il flusso di rifiuti da smaltire tal quali;
- b) favorire la valorizzazione dei rifiuti attraverso il recupero di materiali fin dalla fase della produzione, distribuzione, consumo e raccolta;
- c) migliorare i processi tecnologici degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti anche al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni;
- d) ridurre la quantità e la pericolosità delle frazioni non recuperabili da avviare allo smaltimento finale assicurando maggiori garanzie di protezione ambientale;
- e) favorire il recupero di materiali ed energia anche nella fase di smaltimento finale.

ART. 13 - DEFINIZIONI.

- 1. Ai sensi del presente regolamento si definisce:
 - per *raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*: il conferimento e la raccolta separata di frazioni degli stessi;
 - per *rifiuti urbani pericolosi*: quelli così definiti dalla deliberazione del Comitato interministeriale di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e successive integrazioni, meglio specificati nel successivo art. 14.
 - per *frazione umida*: i materiali putrescibili ad alto tasso di umidità presenti nei rifiuti solidi urbani;
 - per *frazione secca*: i materiali a basso o nullo tasso di umidità aventi di norma rilevante contenuto energetico ovvero valorizzabili come materie prime secondarie;
 - per *rifiuti ingombranti*: quelli così definiti dall'art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e precisamente: beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di uso comune, provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili in genere;
 - per *frazioni recuperabili*: le frazioni di rifiuti che, per le loro caratteristiche quali-quantitative e per le condizioni di mercato, siano suscettibili di recupero;
 - per *recupero*: ogni azione intesa ad ottenere, mediante reimpiego, riciclaggio, riutilizzo dei rifiuti, materie prime secondarie ed energia.

ART. 14 - RIFIUTI URBANI PERICOLOSI.

- 1. In conformità a quanto stabilito dalla delibera del Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 sono considerati pericolosi i seguenti rifiuti urbani:
 - batterie e pile;
 - prodotti, e relativi contenitori, etichettati con il simbolo «T» e/o «F»;
 - prodotti farmaceutici.
- 2. Il servizio di raccolta e smaltimento di detti rifiuti viene istituito ai sensi dell'art. 3, 1° comma, del D.L. 31 agosto 1987, n. 361 convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n. 441 e del D.M. 29 maggio 1991 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 in data 12 giugno 1991.

ART. 15 - ORGANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI PERICOLOSI.

- 1. Il servizio, istituito come al precedente articolo, è organizzato come segue:
 - a) la raccolta dei rifiuti pericolosi sarà fatta con appositi contenitori speciali in cemento o in polietilene o altro materiale la cui idoneità allo scopo dovrà comunque essere certificata a cura della ditta fornitrice, contenitori ~~che saranno a loro volta~~ **la cui collocazione sarà definita con succ. atto deliberato.**

RIFIUTI PERICOLOSI	UBICAZIONE DEI CONTENITORI
Batterie e pile	/
Prodotti e relativi contenitori etichettati con simbolo «T» e/o «F»	
Prodotti farmaceutici	

b) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi raccolti come dalla precedente lett. a) sarà affidato con apposita convenzione a: **Ditta specializzata nel settore munita delle autorizzazioni di legge**

- 2. È fatto tassativo obbligo a tutti di depositare i rifiuti urbani pericolosi nei detti contenitori.
- 3. La Giunta comunale coinvolgerà, inoltre, i soggetti che svolgono attività di commercio dei prodotti suindicati, favorendo forme di restituzione da parte degli acquirenti.

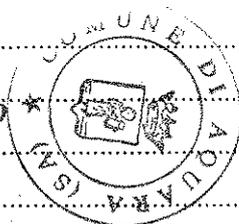
ART. 16 - FRAZIONE UMIDA E FRAZIONE SECCA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

1. Il servizio della raccolta della frazione umida e della frazione secca dei rifiuti solidi urbani, sarà assicurato, con gradualità, tutto il territorio comunale.

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE



IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

Il
segue.

2. Il servizio sarà avviato, prioritariamente, presso le utenze collettive, pubbliche e private, quali mense, ristoranti, alberghi, ecc.
3. I rifiuti dovranno essere conferiti presso gli appositi contenitori, all'uopo predisposti, separando la frazione umida dalle restanti.

ART. 17 - RIFIUTI INGOMBRANTI.

1. La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti deve avvenire in modo da consentire il recupero dei beni reimpiegabili, di materie prime secondarie ed energia e la separazione delle componenti dannose o nocive per l'ambiente e la salute pubblica.
2. La raccolta sarà effettuata a richiesta dei cittadini, con pagamento del corrispettivo da determinarsi con separato, successivo provvedimento tenuto conto dei costi che il servizio comporta.

ART. 18 - RACCOLTA DI VETRO, PLASTICA E METALLO.

1. Per la raccolta dei materiali in vetro, plastica e metallo provenienti dalle utenze domestiche, con provvedimento della giunta comunale, saranno disposte le installazioni di appositi contenitori, opportunamente contrassegnati con simboli che rendano agevole il conferimento da parte degli utenti.

ART. 19 - RACCOLTA CONVENZIONATA DEI RIFIUTI DIVERSI DAI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

1. La raccolta dei rifiuti nei centri in cui si svolge attività di vendita e/o preparazioni alimentari ivi comprese le attività di ristorazione collettiva, nonché la raccolta operata a seguito di convenzione per rifiuti provenienti da uffici, attività artigianali e commerciali, deve avvenire sulla base dei principi della raccolta differenziata di cui agli articoli precedenti.

ART. 20 - LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DEI CONTENITORI.

1. La raccolta dei rifiuti rientranti nella raccolta differenziata dovrà avvenire a mezzo di contenitori speciali ~~che saranno collocati~~ ~~in modo trasparente e~~ ~~la cui collocazione sarà definita con succ. atto del~~

TIPO DI RIFIUTI	CONTENITORI	
	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA
FRAZIONE SECCA R.S.U.		CASSONETTI
FRAZIONE UMIDA R.S.U.		CASSONETTI
VETRO		CAMPANE E CASSONETTI
PLASTICA		CAMPANE E CASSONETTI
METALLI		TRESPOLI E CENTRI DI RACCOLTA
CARTA E CARTONE		CASSONETTI

ART. 21 - MODALITÀ DI CONFERIMENTO DA PARTE DEGLI UTENTI.

1. Gli utenti sono obbligati a conferire i vari tipi di rifiuti, suddivisi come al precedente art. 20, negli appositi relativi contenitori ai punti di raccolta predisposti dal comune.
li utenti dovranno munirsi di apposite pattumiere dove separare gli avanzi alimentari dal resto della spazzatura.

ART. 22 - FREQUENZA DELLA RACCOLTA.

1. In armonia con quanto disposto dal precedente articolo 6, per la raccolta differenziata, il Sindaco fisserà, con apposita ordinanza, i programmi di raccolta ed i relativi orari, tenendo conto, in particolare, delle esigenze di carattere igienico-sanitario e delle successive fasi di smaltimento dei rifiuti raccolti.

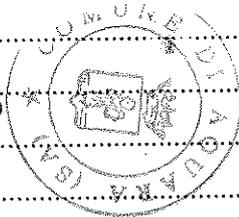
AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

All'art.17 dopo il 2° comma, è aggiunto il seguente 3° comma:
E' vietato l'abbandono dei rifiuti ingombranti sul marciapiede o
sulla sede stradale, comunque, sul territorio comunale.-



ottobre 1951

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

ART. 23 - FREQUENZA E MODALITÀ DI LAVAGGIO E DISINFEZIONE DEI CONTENITORI.

1. La frequenza e le modalità di lavaggio e disinfezione dei contenitori, avverrà con cadenza trimestrale nei mesi da ottobre a maggio e con cadenza mensile da giugno a settembre.

ART. 24 - MODALITÀ DI AFFIDAMENTO AGLI UTENTI DI CONTENITORI A TIPOLOGIE PARTICOLARI.

1. In relazione all'attivazione delle diverse fasi di raccolta differenziata, la giunta comunale fisserà, con proprio provvedimento, le modalità di affidamento, agli utenti, dei contenitori a tipologie particolari.

ART. 25 - INFORMAZIONE AGLI UTENTI.

1. Al fine di rendere funzionale l'andamento dei servizi di raccolta differenziata, il competente servizio comunale informa l'utenza sulle finalità e modalità dei servizi stessi, anche mediante distribuzione di materiale informativo ed educativo in cui saranno date indicazioni sulle:

- a) frazioni di rifiuti da raccogliere;
- b) modalità di conferimento;
- c) destinazioni delle singole frazioni raccolte;
- d) motivazioni della raccolta differenziata;
- e) esigenze di collaborazione dei cittadini.

2. I messaggi devono essere tradotti in efficaci immagini da riprodursi in manifesti murali, locandine per negozi e mezzi pubblici spot, inserzioni, etc.; inoltre dovrà essere indicato come e dove vanno depositati i vari tipi di rifiuti da riciclare o da neutralizzare per i rifiuti più pericolosi.

ART. 26 - RAPPORTI CON I CONSORZI NAZIONALI OBBLIGATORI.

1. Ai fini dello svolgimento del servizio di raccolta differenziata, i rapporti tra il Comune e i consorzi nazionali obbligatori, istituiti ai sensi dell'art. 9-*quater*, comma 2, della legge n. 475/88, sono disciplinati dalla convenzione di cui all'art. 9-*quater*, comma 4, della legge citata.

2. Tale convenzione definirà in particolare, i seguenti aspetti:

- a) le modalità di consegna e ritiro del materiale raccolto;
- b) la copertura degli oneri relativi;
- c) l'organizzazione di attività promozionali comuni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- d) le modalità e le scadenze dei rendiconti consuntivi periodici.

ART. 27 - ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO.

1. Le associazioni di volontariato che operino senza fine di lucro possono procedere alla raccolta di specifiche frazioni recuperabili dei rifiuti urbani, secondo gli usi e previo assenso del Comune.

2. L'Associazione di volontariato interessata dovrà presentare apposita istanza, in una con l'atto costitutivo, specificando la/le frazione/i di rifiuto che intende raccogliere, le modalità di raccolta e di smaltimento, ed i mezzi di cui dispone per garantire l'igiene e la sicurezza nel lavoro da svolgere.

3. La giunta comunale, su relazione dell'apposito servizio, procederà al rilascio dell'eventuale relativo assenso.

TITOLO IV

APPLICAZIONE DELLA TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INTERNI

ART. 28 - PRESUPPOSTO DELLA TASSA. (Art. 62, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. La tassa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibito, esistenti nel territorio comunale in cui il servizio è istituito ed attivato o comunque reso in via continuativa, anche fuori del perimetro di raccolta.

ART. 29 - CASE COLONICHE. (Art. 62, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per l'abitazione colonica e gli altri fabbricati con area scoperta di pertinenza la tassa è dovuta anche quando nella zona in cui è attivata la raccolta dei rifiuti è situata soltanto la strada di accesso all'abitazione ed al fabbricato.

2. Per quanto concerne la distanza massima dei contenitori per la raccolta dei rifiuti, si applicano le norme di cui ai commi 1 e 2 del precedente art. 9.

ART. 30 - LOCALI ED AREE NON ASSOGGETTABILI A TASSA. (Art. 62, comma 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Non sono soggetti alla tassa i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità nel corso dell'anno, qualora tali circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e debitamente riscontrate in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili ad idonea documentazione.

ART. 31 - ESCLUSIONE DALLA SUPERFICIE TASSABILE. (Art. 62, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nella determinazione della superficie tassabile non si tiene conto di quella parte di essa ove per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali, tossici o nocivi, allo smaltimento dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi in base alle norme vigenti.

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

All'art.30 dopo il comma 1° è aggiunto il seguente comma 2:

Si considerano non tassabili, in quanto non produttivi di rifiuti, i seguenti locali ed aree;

- i locali riservati ad impianti tecnologici, ove non si abbia normalmente la presenza dell'uomo;
- le superfici utilizzate per attività sportive per le parti riservate ai soli praticanti, resta salva l'applicazione della tassa per le superfici utilizzate come servizi, comunque non direttamente adibite all'attività sportive;
- le superfici e le parti di esse ove, per caratteristiche strutturali o destinazione, si formano di regola rifiuti speciali, tossici e nocivi.

Dopo l'art.30 sono inseriti i seguenti artt.30 bis e 30 ter.-

Art.30 bis- LOCALI ED AREE TASSABILI.

Si considerano locali tassabili agli effetti del presente tributo tutti i vani comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa o semplicemente posata sul suolo, qualunque ne sia la destinazione o l'uso.

Sono comunque da considerarsi tassabili, in via esemplificativa, le seguenti superfici utili di: -tutti i vani all'interno delle abitazioni tanto se principali (camere-sale-cucine ecc.) che accessori (ingressi interni all'abitazione-corridoi-anticamere-ripostigli-bagni ecc.) e così pure quelli delle dipendenze anche separate o interrate, rispetto al corpo principale del fabbricato (rimesse-auto-rimesse ecc.) escluse le stalle ed i fienili ad uso agricolo e le serre a terra;

- tutti i vani principali, secondari ed accessori adibiti a studi professionali, legali, tecnici, sanitari di ragioneria, fotografici o a botteghe, a laboratori di artigiani e comunque ad attività di lavoratori autonomi non individuati ed elencati separatamente;
- tutti i vani principali ed accessori adibiti ad esercizi di alberghi (compresi quelli diurni ed i bagni pubblici), locande, ristoranti, trattorie, collegi, pensioni con solo vitto o alloggio, caserme, case di pena, osterie, bar, caffè, pasticcerie, nonché negozi e locali comunque a disposizione di aziende commerciali comprese edicole, chioschi stabili o posteggi al mercato coperto, nonché le superfici occupate da cabine telefoniche aperte al pubblico, individuabili per il

IL SINDACO

Prof. Vincenzo Maciano

IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

perimetro esterno della cabina poggiata al suolo;

-tutti i vani principali ed accessori adibiti a circoli da ballo o divertimento, a sale da gioco o da ballo o da altri simili esercizi pubblici sottoposti a vigilanza di pubblica sicurezza;

-tutti i vani (uffici, sale scolastiche, biblioteche, anticamere, sale d'aspetto ed altre, parlatoi, dormitori, refettori, lavatori, ripostigli, dispense, bagni ecc.) dei collegi, istituti di educazione privati, delle associazioni tecnico economiche e delle collettività in genere, scuole di ogni ordine e grado;

-tutti i vani, accessori e pertinenze, così come individuati per le abitazioni private, nessuno escluso, degli enti pubblici, delle associazioni di natura esclusivamente culturale, politica, sportiva e ricreativa a carattere popolare, delle organizzazioni sindacali, degli enti ed associazioni di patronato, delle Unità Sanitarie Locali (escluse le superfici che per le loro caratteristiche strutturali e per la loro destinazione, danno luogo di regola a rifiuti speciali di cui all'art. 2 del 4° comma dell'art. 2 del D.P.R. n. 915/1982), delle caserme, stazioni ecc.;

-tutti i vani accessori e pertinenze, così come individuati per le abitazioni private, nessuno escluso, destinate alla produzione di rifiuti urbani (sedi di organi, di uffici, depositi, magazzini, ecc.).

Si considerano inoltre tassabili, con la sola esclusione delle aree di cui al successivo art. 30 ter, tutte le aree comunque utilizzate, ove possono prodursi rifiuti solidi urbani interni, ed in via esemplificativa;

-le aree adibite a campeggi, a sale da ballo all'aperto, a banchi di vendita, a parchi gioco, e alle rispettive attività e servizi connessi, in sostanza qualsiasi area sulla quale si svolga un'attività privata idonea alla produzione di rifiuti solidi interni;

-qualsiasi altra area scoperta, anche se accessorio o pertinenza di locali ed aree assoggettati a tassa, quali giardini e parcheggi privati;

-le superfici dei balconi e terrazze.-

ART. 30 TER. - COMPUTO DELLE SUPERFICI. -

La superficie tassabile è misurata per i locali al netto dei muri, per le aree sul perimetro interno delle stesse al netto di eventuali

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

li costruzioni in esse comprese.

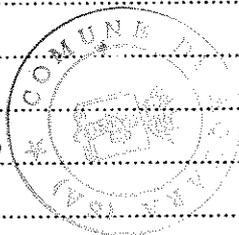
Le aree scoperte che costituiscono pertinenze od accessorio dei locali ed aree assoggettabili alla tassa sono computate per il 25%.-

Le superfici delle aree scoperte, a qualsiasi uso adibite, diverse dalle aree di cui al come precedente, sono computate al 50%.-

Le riduzioni delle superfici sono applicate sulla base degli elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa o di variazione, con effetto dall'anno successivo.-



IL SINDACO
Prof. ~~Vincenzo~~ Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

ART. 32 - DESTINAZIONE PROMISCUA. (Art. 62, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione, in cui sia svolta una attività economica e professionale, la tassa è dovuta in base alla tariffa prevista per la specifica attività ed è commisurata alla superficie a tal fine utilizzata.

ART. 33 - ESCLUSIONE DALLA TASSA. (Art. 62, comma 5, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Sono esclusi dalla tassa i locali e le aree scoperte per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti solidi urbani interni ed equiparati in regime di privativa comunale per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri.

ART. 34 - SOGGETTI PASSIVI - SOLIDARIETÀ. (Art. 63, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. La tassa è dovuta da coloro che occupano o detengono i locali o le aree scoperte di cui agli artt. 29, 30 e 32 con vincolo di solidarietà tra i componenti del nucleo familiare o tra coloro che usano in comune i locali o le aree stesse.

ART. 35 - CONDOMINIO - MULTIPROPRIETÀ - CENTRI COMMERCIALI. (Art. 63, commi 2, 3 e 4, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. Per le parti comuni del condominio di cui all'articolo 1117 del codice civile, che possono produrre rifiuti agli effetti dell'art. 28, il Comune, qualora la relativa superficie non risulti indicata nella denuncia di cui all'art. 46, determina la tassa, aumentando la superficie, dichiarata dagli occupanti o detentori degli alloggi in condominio, di una quota dal 2 al 10 per cento in ragione inversa del numero dei condomini; resta ferma l'obbligazione di coloro che occupano o detengono parti comuni in via esclusiva.

2. Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento della tassa dovuta per i locali ed aree scoperte di uso comune e per i locali ed aree scoperte in uso esclusivo ai singoli occupanti o detentori; fermi restando nei confronti di questi ultimi gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.

3. È fatto obbligo all'amministratore del condominio ed al soggetto responsabile del pagamento di cui al comma 2 di presentare al competente ufficio del Comune, entro il 20 gennaio di ciascun anno, l'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del condominio e del centro commerciale integrato.

ART. 36 - INIZIO E CESSAZIONE DELL'OCCUPAZIONE O DETENZIONE. (Art. 64, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. La tassa è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria.
2. L'obbligazione decorre dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza. Nel caso di multiproprietà la tassa è dovuta dagli utenti in proporzione al periodo di occupazione o di disponibilità esclusiva ed è versata dall'amministratore con le modalità di cui all'art. 35, comma 2.
3. La cessazione, nel corso dell'anno, dell'occupazione o detenzione dei locali ed aree, dà diritto all'abbuono del tributo a decorrere dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui è stata presentata la denuncia della cessazione debitamente accertata.
4. In caso di mancata presentazione della denuncia nel corso dell'anno di cessazione, il tributo non è dovuto per le annualità successive se l'utente che ha prodotto denuncia di cessazione dimostri di non aver continuato l'occupazione o la detenzione dei locali ed aree ovvero se la tassa sia stata assolta dall'utente subentrante a seguito di denuncia e in sede di recupero d'ufficio.

ART. 37 - TARIFFE PER LE AREE SCOPERTE. (Art. 66, commi 1 e 2, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. Sono computate per la metà le superfici riguardanti le aree scoperte a qualsiasi uso adibite diverse dalle aree di cui al comma 2.
2. Sono computate nel limite del 25 per cento le aree scoperte che costituiscono pertinenza od accessorio dei locali ed aree assoggettabili a tassa.
3. Le riduzioni delle superfici di cui ai precedenti commi sono applicate sulla base di elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa o di variazione con effetto dall'anno successivo.

ART. 38 - TARIFFE PER PARTICOLARI CONDIZIONI D'USO. (Art. 66, comma 3, del D.Lgs. 15/11/1993, n. 507)

1. La tariffa unitaria viene ridotta, per particolari condizioni d'uso, come dal seguente prospetto:

N. D.	DESCRIZIONE	RIDUZIONE %	Massima riducibilità prevista dal decreto
1	Abitazioni con unico occupante	33,33	1/3
2	Abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo a condizione che tale destinazione sia specificata nella denuncia originaria o di variazione indicando l'abitazione di residenza e l'abitazione principale e dichiarando espressamente di non voler cedere l'alloggio in locazione o in comodato, salvo accertamento da parte del Comune.	33,33	1/3
3	I locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibite ad uso stagionale, o ad uso non continuativo, ma ricorrente, risultante da licenza o autorizzazione rilasciata dai competenti organi per l'esercizio dell'attività.	33,33	1/3
4	Utente che, versando nelle circostanze di cui al numero 2, risieda o abbia la dimora, per più di sei mesi all'anno, in località fuori del territorio nazionale.	33,33	1/3
5	Agricoltori occupanti la parte abitativa della costruzione rurale.	30,00	30%

2. Le riduzioni tariffarie di cui sopra sono applicate sulla base di elementi e dati contenuti nella denuncia originaria, integrativa o di variazione con effetto dall'anno successivo.

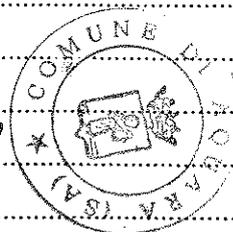
AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

All'art.36 dopo il comma 4° è aggiunto il seguente comma 5°.-

Per le unità immobiliari adibite ad abitazioni,locate occasionalmente o comunque per periodi inferiori a 2 mesi,la tassa è dovuta dal proprietario.-



IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

3. Il contribuente è obbligato a denunciare entro il 20 gennaio il venir meno delle condizioni dell'applicazione della tariffa ridotta; in difetto si provvede al recupero del tributo a decorrere dall'anno successivo a quello di denuncia dell'uso che ha dato luogo alla riduzione tariffaria e sono applicabili le sanzioni previste per l'omessa denuncia di variazione dall'art. 76 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

ART. 39 - CLASSIFICAZIONE DELLE SUPERFICI TASSABILI

1. Agli effetti dell'applicazione della tassa, i locali e le aree secondo l'uso cui sono destinate, sono classificati nelle seguenti categorie, che saranno suddivise in categ. con successiva deliberazione del Consiglio comunale, da adottarsi entro il termine previsto dagli artt. 7 e 9 del D.L. n. 507/93.

Cat.	DESCRIZIONE
I	Locali adibiti ad uso abitazione.
II	Locali destinati ad uffici pubblici o privati, a studi professionali, banche, ambulatori e simili.
III	Stabilimenti ed edifici industriali.
IV	Locali destinati a negozi o botteghe ad uso commerciale od artigiano, a pubbliche rimesse, a depositi di merci e simili.
V	Alberghi, sale di convegno, teatri, cinematografi, esercizi pubblici, osterie, trattorie, ristoranti, caffè, bar e simili.
VI	Collegi, convitti, pensioni, case di cura, per la parte in cui si producono rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani ai sensi dell'art. 3 D.M. 25 maggio 1989, e simili.
VII	Associazioni sportive, culturali, ricreative, sindacali, politiche e associazioni varie aventi fini costituzionali e protette, scuole pubbliche e private.
VIII	Aree adibite a: campeggi; distributori di carburante; stabilimenti balneari.
IX	Altre aree scoperte ad uso privato ove possono prodursi rifiuti.

ART. 40 - AGEVOLAZIONI - RIDUZIONI. (Art. 67, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

- Nel caso di attività produttive, commerciali e di servizi, per le quali gli utenti dimostrino di aver sostenuto spese per interventi tecnico-organizzativi comportanti un'accertata minore produzione di rifiuti od un pretrattamento volumetrico, selettivo o qualitativo che agevoli lo smaltimento od il recupero, la tariffa unitaria viene ridotta di una percentuale pari al beneficio che gli investimenti producono al gestore del servizio. A tal fine, il responsabile del servizio, acquisita la documentazione dimostrativa delle spese sostenute, propone alla Giunta comunale, previa rigorosa valutazione tecnica, la soluzione tariffaria.
- Si procede ad analogia riduzione e con le stesse modalità nel caso in cui gli utenti conferiscano rilevanti quantità di rifiuti che diano luogo ad entrate derivanti dal recupero e riciclo di rifiuti sotto forma di energia o materie prime secondarie.
- Il procedimento per la determinazione dell'agevolazione viene avviato su documentata istanza dell'utente. Cessando le condizioni che hanno consentito il beneficio, il responsabile del servizio ne dispone la decadenza.

ART. 41 - ESENZIONI.

- Sono esenti dal pagamento della tassa gli edifici e le aree di cui al seguente prospetto:

N.D.	DESCRIZIONE
1)	Gli stabili (e relative aree) adibiti ad uffici comunali e tutti gli altri in cui hanno sede uffici o servizi pubblici alle cui spese di funzionamento, per disposizione di legge, è tenuto a provvedere, obbligatoriamente, il Comune;
2)	Gli edifici e le aree destinati ed aperti al culto, con esclusione dei locali annessi adibiti ad abitazione, e ad usi diversi da quello del culto in senso stretto.

- Anche per detti edifici ed aree è obbligatoria la denuncia di cui al successivo art. 46 con annotata la richiesta di esenzione.
- L'esenzione dovrà comunque essere accordata con deliberazione della Giunta Comunale.
- La stessa deliberazione dovrà prevedere:
 - l'obbligo degli interessati di denunciare, entro 60 giorni, l'eventuale cambio di destinazione o qualsiasi fatto che comporti perdita del diritto all'esenzione accordata;
 - che l'esenzione avrà validità fino a revoca.

ART. 42 - TARIFFE. (Art. 69, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

- Le tariffe vengono deliberate dalla Giunta comunale entro il 31 ottobre in base alla classificazione ed ai criteri di graduazione contenuti nel presente regolamento, per unità di superficie dei locali ed aree compresi nelle singole categorie o sottocategorie, applicare nell'anno successivo. In caso di mancata deliberazione nel termine suddetto si intendono prorogate le tariffe approvate per l'anno in corso.
- La deliberazione deve, tra l'altro, indicare:
 - le ragioni dei rapporti stabiliti tra le tariffe;
 - i dati consuntivi e previsionali relativi ai costi del servizio discriminatoriali in base alla loro classificazione economica;
 - i dati e le circostanze che hanno determinato l'aumento per la copertura minima obbligatoria del costo.
- La deliberazione della tariffa, divenuta esecutiva a norma di legge, è trasmessa entro trenta giorni alla direzione centrale di fiscalità locale del Ministero delle finanze, che formula eventuali rilievi di legittimità nel termine di sei mesi dalla ricezione del provvedimento. In caso di rilievi formulati tardivamente, il Comune non è obbligato ad adeguarsi agli effetti dei rimborsi e degli accertamenti integrativi.

ART. 43 - TASSA GIORNALIERA DI SMALTIMENTO. (Art. 77, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

- Per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni prodotti dagli utenti che occupano o detengono, con o senza autorizzazione, spazi o aree di cui al prospetto seguente:

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

L'art.40 è cancellato.-

All'art.42 comma 1° sono cancellate le parole"ed ai criteri di graduazione contenuti nel presente regolamento"che vengono sostituite con le seguenti"ed ai criteri di commisurazione del tributo previsti all'art.65 del D. L.vo n.507/1993", (da stabilirsi con apposita deliberazione regolamentare entro il 15/10/1995).-

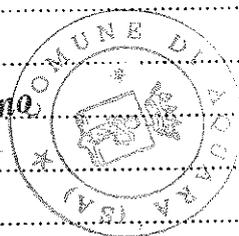
Dopo l'art.42 è inserito il seguente art.42 bis.-

ART.42 Bis-DETERMINAZIONE DELLA TASSA.-

1)-La tassa, corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare, è fissata in relazione al costo dello smaltimento e alle quantità e qualità medie ordinarie, per unità di superficie imponibile di rifiuti producibili nei locali, tenuto, altresì, conto della loro destinazione e del tipo di utilizzazione;

2)-Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria sono determinate secondo il rapporto di copertura del costo prescelto, moltiplicando il costo di smaltimento per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa dei rifiuti.-

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

[Faint, mostly illegible text on a lined page, possibly bleed-through from the reverse side. The text is too light to transcribe accurately.]



AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE



IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

zazione, temporaneamente e non ricorrentemente, locali ed aree pubblici, di uso pubblico o aree gravate da servizi di pubblico passaggio, è istituita la tassa giornaliera di smaltimento.

2. La misura è determinata dalla Giunta comunale in base alla tariffa, rapportata a giorno, della tassa annuale di smaltimento dei rifiuti solidi attribuita alla categoria contenente voci corrispondenti di uso, maggiorata di un importo percentuale non superiore al 50 per cento.

3. In mancanza di corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento, è applicata la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti solidi urbani.

4. L'obbligo della denuncia dell'uso temporaneo è assolto a seguito del pagamento della tassa da effettuare, contestualmente alla tassa di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, all'atto dell'occupazione con il modulo di versamento di cui all'articolo 50 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507 o, in mancanza di autorizzazione, mediante versamento diretto senza la compilazione del suddetto modulo.

5. In caso di uso di fatto, la tassa, che non risulti versata all'atto dell'accertamento dell'occupazione abusiva, è recuperata unitamente alla sanzione, interessi ed accessori.

6. Per l'accertamento in rettifica o d'ufficio, il contenzioso e le sanzioni si applicano le norme del presente regolamento e quelle del D.Lgs. n. 507/1993, relative alla tassa annuale.

7. Trovano applicazione le agevolazioni previste dal presente regolamento.

ART. 44 - SERVIZIO STAGIONALE. (Art. 59, comma 5, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Nelle zone esterne al centro abitato in cui lo svolgimento del normale servizio di raccolta dei rifiuti interni ed equiparati sia limitato con apposita delibera a determinati periodi stagionali, il tributo è dovuto in proporzione al periodo di esercizio del servizio, fermo restando il disposto del precedente art. 10.

ART. 45 - INTERRUZIONE TEMPORANEA DEL SERVIZIO. (Art. 59, comma 6, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. L'interruzione temporanea del servizio di raccolta per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esonero o riduzione del tributo. Qualora tuttavia il mancato svolgimento del servizio si protragga, determinando una situazione riconosciuta dalla competente autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente secondo le norme e prescrizioni sanitarie nazionali, l'utente può provvedere a proprie spese con diritto allo sgravio o restituzione, in base a domanda documentata, di una quota della tassa corrispondente al periodo di interruzione, fermo restando il disposto del precedente art. 10.

ART. 46 - DENUNCE. (Art. 70, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. I soggetti passivi e i soggetti responsabili del tributo, presentano al Comune, entro il 20 gennaio successivo all'inizio dell'occupazione o detenzione, denuncia unica dei locali ed aree tassabili siti nel territorio del Comune. La denuncia è redatta sugli appositi modelli predisposti dal Comune e dallo stesso messi a disposizione degli utenti presso gli uffici comunali.

2. La denuncia ha effetto anche per gli anni successivi, qualora le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. In caso contrario l'utente è tenuto a denunciare, nelle medesime forme, ogni variazione relativa ai locali ed aree, alla loro superficie e destinazione che comporti un maggior ammontare della tassa o comunque influisca sull'applicazione e riscossione del tributo in relazione ai dati da indicare nella denuncia.

3. La denuncia, originaria o di variazione, deve contenere l'indicazione del codice fiscale, degli elementi identificativi delle persone fisiche componenti del nucleo familiare o della convivenza, che occupano o detengono l'immobile di residenza o l'abitazione principale ovvero dimorano nell'immobile a disposizione, dei loro rappresentanti legali e della reattiva residenza, della denominazione e relativo scopo sociale o istituzionale dell'ente, istituto, associazioni, società ed altre organizzazioni nonché della loro sede principale, legale o effettiva, delle persone che ne hanno la rappresentanza e l'amministrazione, dell'ubicazione, superficie e destinazione dei singoli locali ed aree denunciati e delle loro ripartizioni interne, nonché della data di inizio dell'occupazione o detenzione.

4. La dichiarazione è sottoscritta e presentata da uno dei coobbligati o dal rappresentante legale o negoziale.

5. L'ufficio comunale competente rilascia ricevuta della denuncia, che, nel caso di spedizione, si considera presentata nel giorno indicato con il timbro postale.

6. In occasione di iscrizioni anagrafiche o altre pratiche concernenti i locali ed aree interessati, gli uffici comunali sono tenuti ad invitare l'utente a provvedere alla denuncia nel termine previsto, fermo restando, in caso di omesso invito, l'obbligo di denuncia di cui al comma 1.

ART. 47 - LOTTA ALL'EVASIONE.

1. Per assicurare una efficace lotta all'evasione gli uffici comunali dovranno organizzare il servizio come segue:

A) UFFICIO TRIBUTI:

- 1) Dovrà assicurare la conservazione delle denunce di cui al precedente art. 46 e di qualsiasi altro atto rilevante ai fini della tassa, in apposita «cartella del contribuente»;
- 2) La «cartella del contribuente» di cui al precedente numero 1 dovrà essere conservata in apposito classificatore, raggruppata per via, in rigoroso ordine crescente della numerazione civica. In apposite sezioni del classificatore saranno raggruppate le «cartelle» per le quali debbono essere apportate, per qualsiasi motivo, variazioni al ruolo;
- 3) Dovrà essere impiantato uno «schedario del contribuente» le cui schede dovranno essere sempre tenute in ordine alfabetico e dovranno riportare i dati principali relativi all'utenza.

B) UFFICIO TECNICO:

- 1) Dovrà assicurare all'ufficio tributi, ogni possibile collaborazione.

C) UFFICIO DI POLIZIA URBANA E AMMINISTRATIVA - LICENZE E AUTORIZZAZIONI:

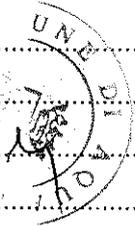
- 1) Dovrà assicurare gli adempimenti di cui alla precedente lettera B) in occasione del rilascio di qualsiasi nuova autorizzazione o licenza.

D) UFFICIO ANAGRAFE:

- 1) Dovrà assicurare la tempestiva comunicazione, nelle forme che saranno concordate con l'ufficio tributi, di tutti i movimenti anagrafici influenti ai fini della tassa.

2. Tutti gli uffici comunali, coordinati e sotto la responsabilità del Segretario Comunale, dovranno assicurare, per quanto di rispettiva competenza, il massimo impegno alla lotta all'evasione, nonché di assistenza agli utenti.

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE



IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

ART. 48 - ACCERTAMENTO. (Art. 71, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. In caso di denuncia infedele o incompleta, l'ufficio comunale provvede ad emettere, relativamente all'anno di presentazione della denuncia ed a quello precedente (dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza), avviso di accertamento in rettifica, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della denuncia stessa. In caso di omessa denuncia, l'ufficio emette avviso di accertamento d'ufficio, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui la denuncia doveva essere presentata.

2. Gli avvisi di accertamento sono sottoscritti dal funzionario designato per l'organizzazione e la gestione del tributo di cui all'art. 53 e devono contenere gli elementi identificativi del contribuente, dei locali e delle aree e loro destinazioni, dei periodi e degli imponibili o maggiori imponibili accertati, della tariffa applicata e relativa delibera, nonché la motivazione dell'eventuale diniego della riduzione o agevolazione richiesta, l'indicazione della maggior somma dovuta distintamente per tributo, addizionali ed accessori, sovrattassa ed altre penalità.

3. Gli avvisi di cui al comma 1 devono contenere altresì l'indicazione dell'organo presso cui può essere prodotto ricorso ed il relativo termine di decadenza.

4. Ai fini del potenziamento dell'azione di accertamento, il Comune, ove non sia in grado di provvedere autonomamente, può stipulare apposite convenzioni con soggetti privati o pubblici per l'individuazione delle superfici in tutto o in parte sottratte a tassazione. Il relativo capitolato deve contenere l'indicazione dei criteri e delle modalità di rilevazione della materia imponibile nonché dei requisiti di capacità ed affidabilità del personale impiegato dal contraente.

ART. 49 - RISCOSSIONE. (Art. 72, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per la riscossione del tributo ed addizionale, degli accessori e delle sanzioni, trova applicazione l'art. 72 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

ART. 50 - CONTROLLO DEI DATI. (Art. 73, comma 1, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Ai fini del controllo dei dati contenuti nelle denunce o acquisiti in sede di accertamento d'ufficio tramite rilevazione della misura e destinazione delle superfici imponibili, effettuata anche in base alle convenzioni di cui all'articolo 48, l'ufficio comunale può rivolgere al contribuente motivato invito ad esibire o trasmettere atti e documenti, comprese le planimetrie dei locali e delle aree scoperte, ed a rispondere a questionari, relativi a dati e notizie specifici, da restituire debitamente sottoscritti; può utilizzare dati legittimamente acquisiti ai fini di altro tributo ovvero richiedere ad uffici pubblici o di enti pubblici anche economici, in esenzione da spese e diritti, dati e notizie rilevanti nei confronti dei singoli contribuenti.

ART. 51 - ACCESSO AGLI IMMOBILI. (Art. 73, comma 2, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. In caso di mancato adempimento da parte del contribuente alle richieste di cui all'articolo precedente nel termine concesso, gli agenti di polizia urbana o i dipendenti dell'ufficio comunale ovvero il personale incaricato della rilevazione della materia imponibile ai sensi dell'articolo 48, muniti di autorizzazione del Sindaco e previo avviso da comunicare almeno cinque giorni prima della verifica, possono accedere agli immobili soggetti alla tassa ai soli fini della rilevazione della destinazione e della misura delle superfici, salvi i casi di immunità o di segreto militare, in cui l'accesso è sostituito da dichiarazioni del responsabile del relativo organismo.

ART. 52 - ACCERTAMENTO PER PRESUNZIONE SEMPLICE. (Art. 73, comma 3, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. In caso di mancata collaborazione del contribuente od altro impedimento alla diretta rilevazione, l'accertamento può essere effettuato in base a presunzioni semplici aventi i caratteri previsti dall'articolo 2729 del codice civile.

ART. 53 - FUNZIONARIO RESPONSABILE. (Art. 74, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. La Giunta comunale designa un funzionario cui sono attribuiti la funzione e i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale relativa alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni; il predetto funzionario sottoscrive le richieste, gli avvisi, i provvedimenti relativi e dispone i rimborsi.

2. Il nominativo del funzionario è comunicato alla Direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero delle Finanze, entro 60 giorni dalla nomina.

ART. 54 - RIMBORSI. (Art. 75, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507)

1. Per i rimborsi trova applicazione l'art. 75 del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

**TITOLO V
SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI**

ART. 55 - RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI. (Art. 39, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146)

1. Sono considerati rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti speciali indicati al n. 1, punto 1.1.1, lettera a), della deliberazione del 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, nonché gli accessori per l'informatica.

ART. 56 - ISTITUZIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO INTEGRATIVO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI NON ASSIMILATI.
(Art. 39, comma 2, della legge 22 febbraio 1994, n. 146)

1. Per la gestione di rifiuti speciali non assimilati a rifiuti urbani ai sensi dell'art. 39, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, è istituito un servizio pubblico integrativo i cui costi sono a carico di ciascun detentore dei rifiuti che li conferisce e sono determinati sulla base di apposite convenzioni.

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

Note all'art. 49

D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

Art. 72 - Riscossione.

1. L'importo del tributo ed addizionali, degli accessori e delle sanzioni, liquidato sulla base dei ruoli dell'anno precedente, delle denunce presentate e degli accertamenti notificati nei termini di cui all'art. 71, comma 1, è iscritto a cura del funzionario responsabile di cui all'articolo 74 in ruoli principali ovvero, con scadenze successive, nei ruoli suppletivi, da formare e consegnare all'intendenza di finanza, a pena di decadenza, entro il 15 dicembre di ciascun anno. I predetti importi sono arrotondati a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a cinquecento lire o per eccesso se è superiore.

2. Nei ruoli suppletivi sono, di regola, iscritti gli importi o i maggiori importi derivanti dagli accertamenti nonché quelli delle partite comunque non iscritte nei ruoli principali.

3. Gli importi di cui al comma 1 sono riscossi in quattro rate bimestrali consecutive alle scadenze previste dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, riducibili a due rate su autorizzazione dell'intendente di finanza. Su istanza del contribuente iscritto nei ruoli principali o suppletivi il sindaco può concedere per gravi motivi la ripartizione fino a otto rate del carico tributario se comprensivo di tributi arretrati. In caso di omesso pagamento di due rate consecutive l'intero ammontare iscritto nei ruoli è riscuotibile in unica soluzione. Sulle somme il cui pagamento è differito rispetto all'ultima rata di normale scadenza si applicano gli interessi del 7 per cento per ogni semestre o frazione di semestre.

4. Ferme restando le disposizioni di cui ai commi precedenti, si applicano, per quanto attiene al tributo, da parte del competente ufficio comunale, gli articoli 11, 12, escluso il primo comma, 13, 18, primo e terzo comma, 19, secondo comma, 20, secondo comma, 21, secondo comma, 23, 24, esclusa la seconda parte del primo comma, 25, 26, escluso l'ultimo comma, 27, 28, 29, 30, 31 e 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

5. Si applicano, in quanto compatibili, le altre disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e nel decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

6. Si applica l'articolo 298 del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.



Note all'art. 52

L'art. 2729 del codice civile stabilisce:

Art. 2729 - Presunzioni semplici.

Le presunzioni non stabilite dalla legge sono lasciate alla prudenza del giudice (116 c.p.c.) il quale non deve ammettere che presunzioni gravi, precise e concordanti.

Le presunzioni non si possono ammettere nei casi in cui la legge esclude la prova per testimoni.

Note all'art. 54

D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507.

Art. 75 - Rimborsi.

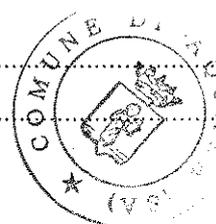
1. Nei casi di errore e di duplicazione ovvero di eccedenza del tributo iscritto a ruolo rispetto a quanto stabilito dalla sentenza della commissione tributaria provinciale o dal provvedimento di annullamento o di riforma dell'accertamento riconosciuto illegittimo, adottato dal comune con l'adesione del contribuente prima che intervenga la sentenza della commissione tributaria provinciale, l'ufficio comunale dispone lo sgravio o il rimborso entro novanta giorni.

2. Lo sgravio o il rimborso del tributo iscritto a ruolo, riconosciuto non dovuto ai sensi dell'articolo 64, commi 3 e 4, è disposto dall'ufficio comunale entro i trenta giorni dalla ricezione della denuncia di cessazione o dalla denuncia tardiva di cui al comma 4 del medesimo articolo, da presentare, a pena di decadenza, entro i sei mesi dalla notifica del ruolo in cui è iscritto il tributo.

3. In ogni altro caso, lo sgravio o il rimborso del tributo riconosciuto non dovuto è disposto dal comune entro novanta giorni dalla domanda del contribuente da presentare, a pena di decadenza, non oltre due anni dall'avvenuto pagamento.

4. Sulle somme da rimborsare è corrisposto l'interesse del 7 per cento semestrale a decorrere dal semestre successivo a quello dell'eseguito pagamento.

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Vinciani



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

Note all'art. 55

COMITATO INTERMINISTERIALE di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti (Deliberazione 27 luglio 1984 - G.U. 13 settembre 1984, n. 253, S.O.)

..... omissis

1.1.1 - I rifiuti speciali di cui ai punti 1), 3), 4), 5) del quarto comma dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 possono essere ammessi allo smaltimento in impianti di discarica aventi le caratteristiche fissate al punto 4.2.2, (discariche di prima categoria) se rispettano le seguenti condizioni:

- a) Abbiano una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani o, comunque, siano costituiti da manufatti e materiali simili a quelli elencati nel seguito a titolo esemplificativo:
- imballaggi in genere (di carta, cartone, plastica, legno, metallo e simili);
 - contenitori vuoti (fusti, vuoti di vetro, plastica e metallo, latte o lattine e simili);
 - sacchi e sacchetti di carta o plastica, fogli di carta, plastica, cellophane, cassette, pallets;

2. I detentori sono tenuti a conferire i rifiuti al soggetto che gestisce detti servizi, salvi i casi di autosmaltimento e di conferimento a terzi autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni.

3. Ai sensi dell'art. 10-*bis* del D.L. 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n. 441, come integrato dall'art. 8 del D.L. 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, nella legge 27 gennaio 1989, n. 20, debbono essere considerati rifiuti speciali, a tutti gli effetti, quelli derivanti dall'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative pertinenze.

4. Sono esclusi da tale classificazione i locali destinati ad abitazione del conduttore e/o proprietario del fondo ed ogni altro destinato ad uso abitativo, i rifiuti dei quali restano classificati, ad ogni effetto di legge, rifiuti urbani interni.

5. I rifiuti speciali provenienti da strutture sanitarie pubbliche e private non assimilabili ai rifiuti urbani ai sensi dell'art. 3 del D.M. 25 maggio 1989, saranno smaltiti con le modalità di cui all'art. 1, commi 2-*quinquies* e seguenti, del D.L. 14 dicembre 1988, n. 527, convertito, con modificazioni, nella legge 10 febbraio 1989, n. 45.

ART. 57 - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI - CORRISPETTIVO.

1. Il corrispettivo dovuto per lo smaltimento dei rifiuti speciali non potrà mai essere inferiore a quanto sarebbe dovuto a titolo di tassa per i «rifiuti urbani» per tutte le superfici tassabili e sarà determinato in relazione all'effettivo costo della prestazione, ivi compreso quello per la discarica.

2. Dal costo devono essere dedotte le entrate derivanti dal recupero e dal riciclaggio dei rifiuti sotto forma di materiali o energia.

ART. 58 - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI - CONVENZIONE.

1. Per ottenere lo smaltimento dei rifiuti speciali da parte del Comune gli interessati dovranno inoltrare domanda, in competente bollo, nella quale dovranno essere indicati:

- a) le generalità complete del richiedente;
- b) la descrizione dell'attività da cui provengono i rifiuti speciali;
- c) l'ubicazione dei locali;
- d) la superficie dell'intero complesso distinguendo quella in cui si producono i rifiuti speciali da quella già dichiarata ai fini della

tassa;

- e) la quantificazione dei rifiuti giornalieri (in metri cubi e quintali);
- f) ogni altra notizia ritenuta utile dall'ufficio.

2. L'ufficio tributi, istruita la pratica, sentiti eventualmente gli interessati, proporrà alla Giunta apposita convenzione alla stipula della quale sarà dato corso solo dopo che la deliberazione di approvazione dello schema sarà divenuta esecutiva.

3. Ove non si ritenesse possibile l'assunzione del servizio ne sarà data comunicazione agli interessati mediante notifica della deliberazione assunta in tal senso dalla Giunta Comunale.

ART. 59 - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI DA PARTE DEI PRODUTTORI.

1. Ai sensi dell'art. 3 del D.L. 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 9 novembre 1988, n. 475, chiunque produca ovvero sia titolare degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali è tenuto a comunicare alla regione o alla provincia delegata la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti e smaltiti.

ART. 60 - VEICOLI A MOTORE, RIMORCHI E SIMILI.

1. Questo Comune, in relazione alla situazione locale, tenuto conto che il servizio sarebbe fortemente passivo o comunque non conveniente, non si avvale della facoltà di istituire un centro di raccolta comunale di veicoli a motore, rimorchi e simili, come previsto dall'art. 15, 5° comma, del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915.

2. Le domande per l'eventuale rilascio di licenza per la realizzazione di centri di raccolta per la demolizione, l'eventuale recupero di parti e la rottamazione, ferma restando la procedura propria della licenza prevista dal D.P.R. n. 915/1982, art. 15, 4° comma, dovranno essere sottoposte all'istruttoria prevista dal Regolamento Edilizio.

TITOLO VI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

ART. 61 - RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI.

1. Allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi dovranno sempre provvedere gli interessati produttori nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al titolo III del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, nonché quelle particolari previste dallo speciale regolamento comunale per la tutela igienico-sanitaria per lo smaltimento dei rifiuti.

ART. 62 - OBBLIGO DELLA DENUNCIA DEI LOCALI E DELLE AREE.

1. È fatto obbligo, ai titolari delle attività producenti rifiuti tossici o nocivi, di fare denuncia degli edifici e delle aree come previsto dal precedente art. 46. Nella stessa denuncia dovranno essere indicate le superfici complessive, quelle tassabili e quelle non tassabili.

TITOLO VII CONTENZIOSO - SANZIONI

ART. 63 - CONTENZIOSO.

1. Contro gli atti di accertamento è ammesso ricorso:

- a) all'intendente di finanza sino alla data di insediamento della Commissione tributaria provinciale;
- b) alla detta Commissione tributaria provinciale, dopo il suo insediamento, secondo il disposto dell'art. 80 del D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546, recante: «Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413».

AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

Segue nota all'articolo 55

- accoppiati quali carta plasticata, carta metallizzata, carta adesiva, carta catramata, fogli di plastica metallizzati e simili;
- frammenti e manufatti di vimini e di sughero;
- paglia e prodotti di paglia;
- scarti di legno provenienti da falegnameria e carpenteria, trucioli e segatura;
- fibra di legno e pasta di legno anche umida, purché palabile;
- ritagli e scarti di tessuto di fibra naturale e sintetica, stracci e juta;
- feltri e tessuti non tessuti;
- pelle e simil-pelle;
- gomma e caucciù (polvere e ritagli) e manufatti composti prevalentemente da tali materiali, come camere d'aria e copertoni;
- resine termoplastiche e termo-indurenti in genere allo stato solido e manufatti composti da tali materiali;
- rifiuti ingombranti analoghi a quelli di cui al punto 2) del terzo comma dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982;
- imbottiture, isolanti termici ed acustici costituiti da sostanze naturali e sintetiche, quali lane di vetro e di roccia, espansi plastici e minerali, e simili;
- moquettes, linoieun, tappezzerie, pavimenti e rivestimenti in genere;
- materiali vari in pannelli (di legno, gesso, plastica e simili);
- frammenti e manufatti di stucco o di gesso essiccati;
- manufatti di ferro tipo paglietta metallica, filo di ferro, spugna di ferro e simili;
- nastri abrasivi;
- cavi e materiale elettrico in genere;
- pellicole o lastre fotografiche o radiografiche sviluppate;
- scarti in genere della produzione di alimentari, purché non allo stato liquido, quali ad esempio scarti di caffè, scarti dell'industria molitoria e della pastificazione, partite di alimenti deteriorati, anche inscatolati o comunque imballati, scarti derivanti dalla lavorazione di frutta e ortaggi, caseina, salse esauste e simili;
- scarti vegetali in genere (erbe, fiori, piante, verdure, ecc.) anche derivanti da lavorazioni basate su processi meccanici (bucce, nocelli, pule, scarti di sgranatura e di trebbiatura, e simili);
- resti animali e vegetali provenienti dall'estrazione di principi attivi.

000.000

Note all'art. 56

D.L. 14 dicembre 1988, n. 527, convertito con modificazioni, nella legge 10 febbraio 1989, n. 45.

Art. 1 - omissis

2-ter. I rifiuti provenienti da strutture sanitarie, con ciò intendendo tutte le strutture pubbliche e private che, nell'ambito delle disposizioni dettate dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, erogano in forma organizzata e continuativa le prestazioni sanitarie per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 della medesima legge, sono considerati rifiuti speciali non assimilabili ai rifiuti urbani.

2-quater. Il Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro della sanità, individua le frazioni dei rifiuti ospedalieri da qualificare come assimilabili ai rifiuti solidi urbani nonché le eventuali ulteriori categorie che abbisognano di particolari sistemi di smaltimento.

Ministero dell'Ambiente - Decreto 25 maggio 1989 (G.U. 14 giugno 1989, n. 137).

Individuazione dei rifiuti ospedalieri da qualificare come assimilabili ai rifiuti solidi urbani.

Allegato 1

Elenco dei rifiuti provenienti da strutture sanitarie assimilabili ai rifiuti urbani.

1. Rifiuti provenienti dalle cucine delle strutture sanitarie relativamente alla preparazione dei pasti.
2. Rifiuti provenienti dalle attività di ristorazione e residui dei pasti provenienti dai diversi reparti di degenza, ad esclusione dei reparti che (su certificazione del direttore sanitario) risultano ospitare pazienti affetti da malattie infettive.
3. Rifiuti provenienti da tutte le strutture pubbliche e private di cui all'art. 1, comma 2-ter, del decreto-legge n. 527 del 1988 come convertito con legge n. 45 del 1989, con esclusione dei rifiuti derivanti da medicazioni, dei rifiuti di natura biologica e rispettivi contenitori, dei rifiuti derivanti da attività diagnostiche, terapeutiche e di ricerca, nonché di quelli provenienti da reparti che ospitano pazienti affetti da malattie infettive, o da strutture comunque destinate alla loro cura.
4. Campioni di urine, feci e sangue previa disinfezione.
5. Tutti i rifiuti espressamente esclusi dall'assimilabilità ai rifiuti urbani ai sensi dei precedenti punti 2 e 3, ma compresi nelle tipologie previste dal presente decreto, purché sottoposti a trattamento di sterilizzazione.

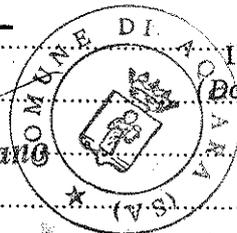
All'art. 56 l'intestazione ed il primo comma sono sostituiti con i seguenti:

Art. 56 - RIFIUTI SPECIALI NON ASSIMILATI. -

Comma 1° - Allo smaltimento dei rifiuti speciali non assimilati dovranno provvedere i produttori direttamente o attraverso imprese ed Enti autorizzati allo smaltimento.

All'art. 56 il comma 2° è abrogato. -

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciani



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

ART. 64 - SANZIONI.

1. Per le seguenti infrazioni:

- a) omessa o incompleta denuncia originaria o di variazione;
- b) denuncia originaria o di variazione risultata infedele;
- c) omessa, inesatta o tardiva indicazione dei dati richiesti in denuncia o con il questionario;
- d) mancata esibizione o trascrizione di atti o documenti o dell'elenco di cui all'art. 63, comma 4, del D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507;

trova applicazione l'art. 76 del detto D.Lgs. 507/1993.

2. Per le infrazioni alle norme regolamentari di attuazione del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 24 a 28 del detto decreto.

3. Per le violazioni alle norme del presente regolamento, salvo che il fatto non costituisca reato, si applica una sanzione amministrativa da L. 200.000 a L. 500.000

**TITOLO VIII
NORME TRANSITORIE E FINALI**

ART. 65 - NORME ABROGATE.

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le norme regolamentari con esso contrastanti.

ART. 66 - PUBBLICITÀ DEL REGOLAMENTO E DEGLI ATTI.

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento.

ART. 67 - ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO.

1. Il presente regolamento entrerà in vigore dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale di controllo (Co.Re.Cc.) e la sua ripubblicazione all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi, munito degli estremi della deliberazione di approvazione e del provvedimento di esame da parte del Co.Re.Co., con la contemporanea pubblicazione, all'albo pretorio e in luoghi consueti, di apposito manifesto annunciante la detta affissione.

ART. 68 - CASI NON PREVISTI DAL PRESENTE REGOLAMENTO.

1. Per quanto non previsto nel presente regolamento troveranno applicazione:

- a) le leggi nazionali e regionali;
- b) il regolamento comunale per la disciplina igienico-sanitaria del servizio di smaltimento dei rifiuti;
- c) il regolamento comunale di igiene;
- d) il regolamento comunale di polizia urbana e rurale.

ART. 69 - VARIAZIONI DEL REGOLAMENTO.

1. L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di modificare, nel rispetto delle vigenti norme che regolano la materia, le disposizioni del presente regolamento dandone comunicazione agli utenti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, a norma di legge.



[Faint, illegible text at the bottom of the page, possibly bleed-through or a second page.]

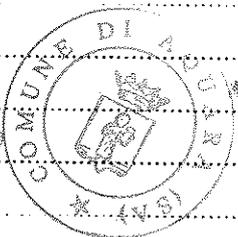
AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

Dopo l'art.67 è inserito il seguente art.67 Bis.-

ART.67 BIS-DISPOSIZIONI TRANSITORIE.-

- 1)-Le disposizioni del presente regolamento sono applicabili dalla data di entrata in vigore dello stesso, ad eccezione di quelle previste all'art.10 comma 1° -all'art.35 commi 1-2 e 3-All'art.36 comma 2 secondo periodo, all'art.37 e all'art.38 commi 1-2 e 3 che hanno decorrenza dall'1/1/1996.-
- 2)-In sede di prima applicazione della nuova disciplina i soggetti obbligati al pagamento della tassa devono presentare le denunce ai sensi dell'art.46 originarie, integrative o di variazione, entro il 30 settembre 1996.-
Entro il medesimo termine devono essere presentate le eventuali richieste di detrazione o di riduzione, nonché l'elenco dovuto dagli amministratori dei condomini di cui all'art.63 comma 4° del D.L.vo n.507/93. Le denunce hanno effetto per la modifica delle condizioni di tassabilità, dall'1 gennaio 1996.-
- 3)-La classificazione delle categorie tassabili e l'attuazione nella determinazione delle tariffe, dei criteri di commisurazione del tributo di cui all'art.65 del D.L.vo 507/93, saranno oggetto di nuova deliberazione regolamentare, da adottarsi entro il 31 ottobre 1995 per l'applicazione dal 1° gennaio 1996.-

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Liciano



IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)



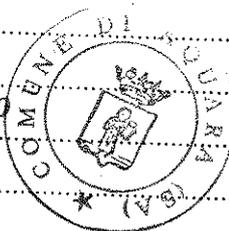
AGGIUNTE - VARIAZIONI E NOTE

Note all'art. 64

Le sanzioni previste per le violazioni di legge ed altre norme sullo smaltimento dei rifiuti sono le seguenti:

Descrizione della violazione e norme di riferimento	Sanzione	Oblazione	Autorità competente	Norme applicate
Gettito dei rifiuti e temporaneo deposito di essi nei terreni privati	da L. 10.000 a L. 400.000	L. 20.000	Provincia	Legge 20 marzo 1941, n. 366 - art. 17 e 46
Abbandono scarico o deposito incontrollato in aree pubbliche o private soggette ad uso pubblico: a) rifiuti urbani b) rifiuti speciali c) rifiuti tossici e nocivi	L. 20.000-1.000.000 L. 100.000-2.000.000 arresto fino a 6 mesi o ammenda da L. 200.000 a L. 5.000.000	L. 40.000 L. 200.000 non ammessa	Provincia Provincia Pretore	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - artt. 9 e 24
Scarico di rifiuti di qualsiasi genere in acque pubbliche e private: a) rifiuti urbani b) rifiuti speciali c) rifiuti tossici e nocivi	L. 20.000-1.000.000 L. 100.000-2.000.000 arresto fino a 6 mesi o ammenda da L. 200.000 a L. 5.000.000	L. 40.000 L. 200.000 non ammessa	Provincia Provincia Pretore	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - artt. 9 e 24
Effettuazione di fasi di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi senza le autorizzazioni previste	arresto da 6 mesi fino a 1 anno ed ammenda da L. 2.000.000 a L. 5.000.000	non ammessa	Pretore	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - artt. 16 e 26
Mancata ottemperanza dell'obbligo di fornire informazioni richieste dall'autorità competente	da L. 50.000 a L. 500.000	L. 100.000	Provincia	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - art. 28
a) Smaltimento di rifiuti urbani e speciali prodotti da terzi da parte di titolari, di enti e imprese senza l'autorizzazione b) Installazione o gestione impianto di innocuizzazione e di eliminazione di rifiuti speciali da parte di enti e imprese senza l'autorizzazione	arresto da 3 mesi fino ad 1 anno ed ammenda da L. 1.000.000 a L. 5.000.000	non ammessa	Pretore	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - art. 25
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata di rifiuti urbani e/o speciali da parte di chiunque	arresto fino a 6 mesi ed ammenda da L. 100.000 a L. 5.000.000	non ammessa	Pretore	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - art. 25
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata di rifiuti urbani e/o speciali da parte di impresa che effettua lo smaltimento per conto proprio	arresto fino a 1 mese ed ammenda da L. 200.000 a L. 5.000.000	non ammessa	Pretore	D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - art. 25
Immissione di oli usati nelle acque interne superficiali, nelle acque sotterranee, nelle acque costiere, nelle canalizzazioni, nel suolo e nel sottosuolo	arresto fino a 1 anno o ammenda fino a L. 5.000.000	non ammessa	Pretore	D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691 - artt. 2 e 10
Mancato conferimento degli oli usati al Consorzio Obbligatorio tramite le ditte da esso autorizzate	da L. 1.000.000 a L. 5.000.000	L. 1.666.667	Provincia	D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691 - artt. 4 e 10
Mancata tenuta da parte dei soggetti indicati nel D.P.R. n. 691, del registro di carico e scarico degli oli usati	da L. 1.000.000 a L. 5.000.000	L. 1.666.667	Provincia	D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691 - artt. 8 e 10

IL SINDACO
Prof. Vincenzo Luciano

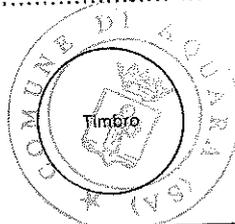


IL SEGRETARIO CAPO
(Dott. Claudio Consolmagno)

Il presente regolamento:

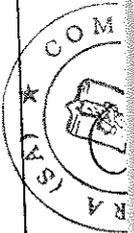
- 1) È stato deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 25 MAR. 1995
con atto n. 15;
- 2) È stato pubblicato all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi, dal 3 APR. 1995
al 18 APR. 1995;
- 3) È stato esaminato dal Comitato Regionale di Controllo sugli atti dei Comuni (Co.Re.Co.) nella
seduta del 21-4-1995 - verb. n. 31 - b.c.e. n. 114
- 4) È stato ripubblicato all'albo pretorio comunale, unitamente alla decisione del Co.Re.Co. prima ri-
chiamata, dal 5-5-1995 al 20-5-1995, per 15 giorni
consecutivi, con la contemporanea pubblicazione, allo stesso albo pretorio, ed in altri luoghi con-
sueti, di apposito manifesto annunciante la detta affissione;
- 5) È entrato in vigore il.....
- 6) È stato inviato al Ministero delle Finanze in relazione al disposto dell'art. 68, comma 3, del D.Lgs. 15
novembre 1993, n. 507, con lettera n..... in data.....

Data 24 MAR. 1995



Il Segretario Comunale

[Handwritten signature]



DELIBERA

- 1) Di approvare le modifiche ed integrazioni al vigente "Regolamento comunale per la disciplina dei servizi di smaltimento dei rifiuti" come meglio richiamato in narrativa, quali risultano dal nuovo testo riformulato che si compone di n. 69 articoli e che viene allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) Con l'entrata in vigore del presente regolamento è abrogato il regolamento ora in vigore, nonché ogni altra disciplina con esso contrastante;
- 3) Il presente regolamento è immediatamente applicabile ad eccezione: degli articoli: 10, 35, 36, comma 2, secondo periodo, 37 e 49 che trovano applicazione con decorrenza dal 1° gennaio 1995.



Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE
Prof. V. Luciano
f.to.....

Il Segretario Comunale
Dott. G. Consolmagno
f.to.....

Il Consigliere Anziano
Sig. R. Peto
f.to.....

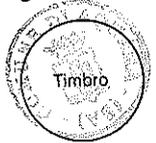
Prot. N. 1361

Li. 1-3 APR. 1995

Della suesposta deliberazione, ai sensi dell'art. 47 della legge 8 giugno 1990, n. 142, viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi.

Oggi stesso viene inviata al competente organo regionale di controllo sugli atti dei comuni (Co.Re.Co.):

È copia conforme all'originale.



Il Segretario Comunale
Dott. G. Consolmagno

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi: dal..... al..... senza reclami.
- è divenuta esecutiva il giorno.....
 - decorsi 20 giorni dalla ricezione da parte del Co.Re.Co.:
 - dell'atto (Art. 46, comma 1);
 - dei chiarimenti o elementi integrativi di giudizio richiesti (Art. 46, comma 4): senza che sia stata comunicata l'adozione di provvedimento di annullamento.
 - avendo il Co.Re.Co. comunicato di non avere riscontrato vizi di legittimità (Art. 46, comma 5).

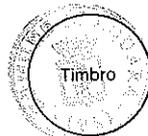
Dalla Residenza comunale, li.....

Il Segretario Comunale

f.to.....

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Dalla Residenza comunale, li. 1-3 APR. 1995



Il Segretario Comunale
Dott. G. Consolmagno

REGIONE CAMPANIA
SEZIONE PROVINCIALE CO. RE. CO.

SALERNO

Prot. 1036P data del 21/04/95

verbale 31 n. 114

che in ordine alla per..... la Sezione ha adottato la seguente decisione:..... DA OSSERVARE
Salerno 26/04/95 IL SEGRETARIO V.
f.to (Dr. M. Buldo)

P. C. C. Aquara, li. 3 MAG. 1995
IL SEGRETARIO COMUNALE



Il Segretario Comunale
Dott. G. Consolmagno

fatti osservati i provvedimenti delle
Commissione Centrale per la Finanza
locale del Ministero delle Finanze